Il Sole 24 Ore
Venerdì 4 Novembre 2011 - N. 302

L'aderenza del maxiemendamento alle richieste Ue. Su liberalizzazioni, pubblica amministrazione e contrattazione impegni mantenuti

Pensioni e licenziamenti restano fuori

ROMA

Pensioni e licenziamenti no, liberalizzazioni, contrattazione di secondo livello e snellimento della pubblica amministrazione sì.

Il compito richiesto dall'Europa con la lettera Bce (e non solo) è stato svolto, ma non per intero. Nonostante l'impegno preso con la lettera d'intenti all'Ue, il governo non ha poi proceduto a trasformare in testo di legge la riforma dei licenziamenti. Stesso discorso per la riforma previdenziale. La Banca centrale europea aveva espressamente chiesto una stretta sulle pensioni di anzianità e l'equiparazione dell'età di pensionamento delle donne del settore privato con quelle del pubblico per ottenere risparmi già dal 2012. Le richieste sono rimaste lettera morta o quasi. Sulle anzianità non si è mossa foglia. Sulle donne, il governo sostiene di raggiungere gli obiettivi chiesti da Bruxelles grazie alla norma che fissa l'età della pensione di vecchiaia a 67 anni per tutti dal 2026. Ma resta il dubbio che ciò produca risparmi già dal 2012.

Pressochè centrato invece l'obiettivo chiesto sul fronte liberalizzazioni e privatizzazioni. Il governo, prima con la lettera all'Ue e poi con il testo del maxiemendamento sulle misure anti-crisi, ha ricalcato esattamente le proposte europee varando norme di apertura al mercato sia per i servizi pubblici locali che per gli ordini professionali. Centrato anche l'obiettivo di snellimento della Pubblica amministrazione con il piano di «burocrazia zero» e con il vincolo a limitare le procedure amministrative. Evasa anche la richiesta di rafforzare il secondo livello della contrattazione. Il governo ha risposto con l'articolo 8 della manovra di agosto.

M.Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste dell'Europa e gli impegni presi

	COSA HA CHIESTO L'UNIONE EUROPEA	LE MISURE DELL'ITALIA
LIBERALIZZAZIONI E PRIVATIZZAZIONI	**Professioni e servizi pubblici locali** «È necessaria una complessiva, radicale e credibile strategia di riforme, inclusa la piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali. Questo dovrebbe applicarsi in particolare alla fornitura di servizi locali attraverso privatizzazioni su larga scala». Così recita la lettera inviata ad agosto dalla Bce all'Italia sul capitolo liberalizzazioni e privatizzazioni	**Impegni presi** Comuni e province saranno obbligati a verificare sempre, prima di affidare un servizio pubblico locale «in esclusiva», che le condizioni di mercato non rendano possibile «una gestione concorrenziale» del servizio, con la compresenza di più operatori. Gli ordini professionali saranno riformati entro 12 mesi con decreto del presidente della Repubblica. Addio definitivo ai minimi e a qualunque riferimento ai tariffari nel concordare la parcella con il cliente
RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO	**Licenziamenti e contrattazione** L'Europa chi chiede di adottare una «accurata revisione delle norme che regolano l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti, stabilendo un sistema di assicurazione dalla disoccupazione e un insieme di politiche attive per il mercato del lavoro che siano in grado di facilitare la riallocazione delle risorse verso le aziende e i settori più competitivi. Chiesta anche un'ulteriore riforma del sistema della contrattazione secondo l'accordo del 28 giugno	**Licenziamenti fuori, ok alla contrattazione** Nonostante nella lettera d'impegni alla Ue il governo si fosse impgnato a «una nuova regolazione dei licenziamenti per motivi economici nei contratti di lavoro a tempo indeterminato», di questa riforma non c'è traccia nel testo del maxiemendamento con le misure anticrisi. Sul fronte della contrattazione di secondo livello, il governo si era già impegnato con l'articolo 8 della manovra di agosto
RIFORMA DELLE PENSIONI	**Stretta su anzianità e donne** Per l'Unione europea è possibile intervenire ulteriormente nel sistema pensionistico, rendendo più rigorosi i criteri di idoneità per le pensioni di anzianità e riportando l'età del ritiro delle donne nel settore privato rapidamente in linea con quella stabilita per il settore pubblico, ottenendo così dei risparmi già nel 2012. Di qui il pressing a intervenire con una nuova riforma della previdenza	**Le pensioni restano fuori** Della stretta sulle anzianità richiesta dalla Ue non c'è alcuna traccia nella lettera d'intenti, né in altri provvedimenti. L'innalzamento dell'età per le donne del settore privato viene considerato dal governo un obiettivo già raggiunto con la manovra estiva che ha fissato a 67 anni l'età di pensionamento per tutti (uomini e donne) nel 2026. In quel testo non è però specificato l'anno di inizio della riforma
SNELLIMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	**Più efficienza amministrativa** Viene chiesto di garantire una revisione della Pa allo scopo di migliorare l'efficienza amministrativa e la capacità di assecondare le esigenze delle imprese. Negli organismi pubblici viene proposto l'uso sistematico di di indicatori di performance (soprattutto nei sistemi sanitario, giudiziario e dell'istruzione). Per l'Ue c'è poi l'esigenza di un forte impegno ad abolire o a fondere alcuni strati amministrativi intermedi (come le Province)	**Riforma adottata** Per le pubbliche amministrazioni scatta il divieto assoluto di chiedere a cittadini e imprese certificati che sono già stati prodotti in passato e di cui è già in possesso. Arriva poi un vincolo alla produzione di nuove procedure, oneri o obblighi amministrativi, rispetto a quelli strettamente richiesti nelle nuove direttive Ue recepite nell'ordinamento italiano. Tutto ciò è contenuto nel testo dell'emendamento anti-crisi